

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le **T**asse

Ultime ore per uno degli appuntamenti più costosi dell'anno: i contribuenti hanno tempo fino a domani per versare le imposte della dichiarazione dei redditi. Scadenza anche per l'Ici delle società e di chi possiede la seconda casa o abitazioni di lusso, ville e castelli



**AVVIO D'ANNO IN CRESCENDO
PER COOP ADRIATICA: +3,4%**

Nei primi cinque mesi del 2008, Coop Adriatica sta confermando un buon andamento, con vendite per quasi 770 milioni di euro (+3,4% rispetto allo stesso periodo del 2007) e 17.660 nuovi soci al 31 maggio scorso. Coop Adriatica ha chiuso il 2007 con un fatturato di 1,9 miliardi (+1,5%) e 972 mila soci. Il gruppo comprende una rete di 15 ipercoop e 124 supermercati in Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo.

**MANULI: TERZO SCIOPERO DOMANI
PER IL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ**

Ancora sciopero domani alla Manuli di Ascoli, fabbrica dove si producono tubi in gomma per il settore auto e dove lavorano settecento persone. È il terzo proclamato dai sindacati nelle ultime due settimane. Lavoratori e sindacati, riuniti oggi in assemblea generale, hanno deciso di attuare la nuova agitazione per protestare contro il mancato pagamento integrale, da parte dell'azienda, del premio di produttività e anche l'assenza di confronto per il rinnovo dell'integrativo.

Il G8 indifeso davanti al caro petrolio

Chiesto un aumento della produzione «che però è già vicina al limite». Tremonti: la Robin Hood tax è bellissima

di Marco Ventimiglia / Milano

ATMOSFERA TESA Ci sono vertici economici dove la principale preoccupazione dei presenti sembra essere quella di ben figurare nella foto di gruppo, ed altri dove invece c'è davvero ben poco da sorridere. Il summit del G8 conclusosi nella giapponese Osaka

appartiene purtroppo a questa seconda categoria, così come certifica l'assunto finale: il rialzo dei prezzi delle materie prime costituisce una minaccia e una sfida seria per la crescita economica globale.

L'incontro dei ministri finanziari si è dunque chiuso con una forte preoccupazione, peccato che, pur rimarcando l'invito ai paesi produttori di uno sforzo maggiore sull'offerta di petrolio, manca ancora l'individuazione di piani concreti per contrastare in termini diretti le oscillazioni delle «elevate quotazioni delle materie prime».

La nota del G8 rileva che l'economia mondiale continua ad mostrare incertezze e rivolge una sollecitazione all'Opec non solo per un incremento immediato dell'estrazione, ma perché favorisca l'apertura delle risorse naturali agli investimenti stranieri. Quanto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è tornato a battere sul tasto della cosiddetta Robin Hood Tax. «È una tassa bellissima - ha dichiarato, parafrasando peraltro il suo predecessore Tommaso Padoa Schioppa - Io non credo che tutte lo siano, ma questa lo è perché toglie ai petrolieri per dare a chi ha bisogno di cibo per tirare avanti». Tremonti ha espresso soddisfazione per l'attenzione riservata dagli Otto Grandi alla speculazione sui mercati del petrolio. «Siamo convinti che la speculazione faccia salire i prezzi e che i prezzi destabilizzano anche la

democrazia nei nostri paesi, quindi bisogna agire sui prezzi, combattere la speculazione, abbiamo prezzi troppo alti, questa secondo me è la grande questione: i prezzi del pane, del latte, della pasta, del cibo e ovviamente anche del petrolio. Non si va avanti con questo livello di speculazione».

Lo stesso Tremonti è stato però «bacchettato» dal segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, che ha negato nella conferenza stampa di chiusura proprio il ruolo della speculazione nell'impennata dei prezzi del barile. «Chi parla così - ha spiegato - non capisce il funzionamento del mercato. È una questione di

scorte disponibili che fa oscillare i prezzi».

Il direttore generale del Fondo, Dominique Strauss-Kahn, ha rilevato da parte sua che le ragioni principali del rialzo del greggio sono da collegare all'economia reale, perché «l'offerta è molto vicina ai massimi e non ci sono nuovi investimenti: è un problema di equilibrio tra domanda e offerta. Qualcuno sostiene ci sia dell'altro, altri no e per questo il G8 ci ha commissionato questo lavoro».

Giudizio positivo dei ministri, in particolare da Paulson, è stato espresso sul rapporto del governatore di Bankitalia Mario Draghi che, come presidente del Financiale Stability Forum, ha illustrato i progressi sull'attuazione delle raccomandazioni espresse dallo stesso Fsf al G7 finanziario di aprile. Per il Governatore i principali problemi per l'economia reale vengono dalla stessa economia reale, «dal mercato immobiliare, dall'inflazione e dai prezzi petroliferi».



Il ministro Tremonti con la collega francese Christine Lagarde. Foto Ap

FINCANTIERI

L'ad Bono all'attacco dell'integrativo

«Abbiamo notizia che si sta preparando una piattaforma di rinnovo del contratto integrativo con richieste che metterebbero in ginocchio l'azienda». Ad andare all'attacco è l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, a Venezia per la presentazione della Eurodam, la nuova ammiraglia di Holland America Line (Gruppo Carnival), la più grande della flotta della società armatrice. Bono si è dichiarato convinto «che ci potrebbero essere spazi per aumentare i livelli retributivi, ma solo attraverso un aumento della produttività». Nel rilevare che «la congiuntura non è delle più favorevoli», Bono ha ricordato che «l'incremento dei costi delle materie prime erode significativamente i margini delle commesse e l'apprezzamento del dollaro ci pone in una situazione di obiettività difficoltà commerciale».

Bono ha ancora attaccato il sindacato a proposito del progetto di quotazione in borsa di Fincantieri, fermo «fermo per l'opposizione di una parte del sindacato che è riuscito a bloccare le decisioni del Governo». La necessità del piano, ha ribadito Bono, è diventata ancora più urgente «dopo gli avvenimenti che hanno portato il nostro principale competitor, la norvegese Aker Yard, nell'orbita dei coreani di Stx». «Per finanziare questo piano - ha affermato - abbiamo chiesto un aumento di capitale e, per non gravare sull'azionista pubblico, abbiamo prospettato la possibilità di reperire sul mercato le risorse necessarie».

Alla cerimonia era presente anche il ministro Sacconi, che ha rassicurato l'amministratore delegato: «Fincantieri è ormai prossima alla quotazione e quindi a quella ulteriore prospettiva di crescita che le verrà data da una ricapitalizzazione affidata al mercato».

Alitalia: si fa viva una cordata, ma solo per il cargo

Sarebbe all'opera un gruppo di imprenditori del centrosud. Indiscrezioni in attesa del piano di Bancalintesa

di Marco Tedeschi

QUALCUNO c'è. O forse no. I nomi non si conoscono, ma forse «c'è un gruppo di imprenditori del Centro-Sud Italia che sarebbe interessato a rilevare il setto-

re cargo di Alitalia». È l'ultima delle presunte cordate pronte a rilevare parte della compagnia di bandiera quella annunciata in un'intervista a un'agenzia di stampa dal finanziere Fabio Verna. Lui è l'altro, che con Bruno Ermoli è stato incaricato da Berlusconi di trovare la formazio-

ne da mettere in campo per risolvere la partita aviatoria. In linea con le indiscrezioni degli ultimi giorni, che vogliono l'advisor Intesa Sanpaolo impegnato in un'opera di potatura (spin off) dei rami (asset) secchi (non essenziali) e meno produttivi per puntare sul cuore (core business) di Alitalia. Infatti



Aerei Alitalia a Fiumicino. Foto Ap

«l'operazione - ha spiegato Verna - va vista all'interno del frazionamento di rischio» al quale starebbe lavorando la banca milanese, «e sarebbe realizzata attraverso la costituzione di una nuova, partecipata dagli imprenditori interessati ad acquisire la divisione». Ma è troppo poco per chi, come i piloti del-

Il trasporto merci sarebbe considerato dall'advisor un asset non essenziale. Torna Air France?

l'Anpac, denuncia il silenzio definito «dannoso» intorno al piano di interventi cui lavorano banca Intesa, il management di Alitalia e alcuni consulenti. Secondo Verna nel salvataggio della compagnia «un ruolo fondamentale ce lo avrà il vettore internazionale. Al momento, infatti, non c'è nessuno in Italia capace di mettere sul piatto quei tre miliardi di euro necessari al rilancio dell'aviolinea». Per questo, ha aggiunto, «non credo che Klm-Air France sia fuori dai giochi: nel nuovo schema entrerebbe con una quota del 10-15%». Per il finanziere romano, quindi, il futuro di Alitalia potrebbe appartenere per il 15% a partner internazionali,

per il 20% alla cordata italiana, e ad AirOne come partner industriale. Poi, magari, l'ingresso di Intesa Sanpaolo e di fondi internazionali. Ma per il momento di certo non c'è neanche l'audizione del ministro Tremonti, che il 25 giugno dovrebbe riferire su Alitalia davanti alle Commissioni Trasporti di Camera e Senato. Secondo voci, poi, lo studio di Banca Intesa, dovrebbe comparire sul tavolo dell'assemblea e del cda della compagnia il 27 di giugno. Nel frattempo il valzer Alitalia ospita altre ipotesi che, in attesa a quella di Verna, vedrebbero accantonato al momento lo spezzatino. L'ultima indiscrezione parla di contatti in corso

per un progetto di costruzione di un polo aereo nazionale, un polo a tre, composto da Alitalia, AirOne e Meridiana. Il progetto troverebbe i favori di parte dei sindacati e del Pdl. E consentirebbe tra l'altro, margini di maggiore trattativa con un eventuale partner internazionale. Ma nulla è da escludere. Anche perché le consultazioni della squadra di Passera avvengono «a tutto campo» e comprendono anche i possibili investitori, dal patron di AirOne Carlo Toto al gruppo Ligresti, a Roberto Colaninno. Vedremo. Prosegue intanto la sospensione del titolo dagli scambi di Piazza Affari decisa il 4 giugno da Borsa Italiana e Consob.

Dalla benzina due miliardi in più all'erario

Grazie agli aumenti dei carburanti di tanto è salito il prelievo fiscale negli ultimi due anni e mezzo

di Marika Dell'Acqua

Alle stelle gasolio e benzina, mentre lo Stato se la ghigna. Già perché negli ultimi due anni e mezzo, a causa, o meglio grazie all'impennata dei prezzi alla pompa dei carburanti, l'Erario ha rimpinguato le sue casse. Un extragetto, tra iva e accise, di oltre 2 miliardi di euro, anzi per dirla proprio tutta di 2,187 miliardi, almeno secondo un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, di Mestre.

Per questo il segretario Giuseppe Bortolussi, chiede al Ministro delle Infrastrutture e dei

Trasporti, Altero Matteoli, «che sta conducendo una serrata trattativa con le categorie degli autotrasportatori per scongiurare il fermo del settore previsto per l'inizio di luglio, di ridare questo tesoretto agli automobilisti italiani e, in particolare modo agli autotrasportatori e a tutte quelle categorie (taxisti, agenti di commercio, autonoleggiatori) che ne fanno un uso professionale».

Secondo quanto riportato dalla ricerca, tra gennaio 2006 e maggio 2008, l'aumento dei prezzi alla pompa dei carburanti ha portato allo Stato un importo pari a 1.747,8 milioni di maggiore Iva e 440,1 milioni di mag-

giori accise. «Siamo partiti dall'ipotesi - aggiunge Bortolussi - di prendere come riferimento i prezzi medi registrati alla pompa nel 2005, cui si sono aggiunti gli aumenti di prezzo registrati in questi ultimi due anni e mezzo sui consumi effettivamente rilevati in questo periodo, dimensionando così anche il peso delle maggiori entrate registrate dall'Iva e dalle accise».

L'ufficio studi della Cgia ricorda inoltre che il prezzo del gasolio per autotrazione è passato da poco più di 1,009 euro al litro, all'inizio del 2005, agli attuali 1,525. Vale a dire un aumento del 51%. Idem per la benzina.

Se a inizio 2005 il prezzo alla pompa era di 1,098 euro per litro, oggi si aggira sui 1,520, per un incremento del 38,4%.

«Lo Stato si trasforma nell'ottava compagnia petrolifera godendo di immensi guadagni quando il petrolio aumenta di prezzo», affermano l'Adusbef e la Federconsumatori. E Aggiungono che non solo l'extragetto va restituito agli utenti, ma va definito uno strumento di contrasto come l'accisa mobile per calmierare gli aumenti dell'Iva.

A quanto pare i latini ci videro lungo. Lo battezzarono Erario, semplicemente «riserva di monete».

Electrolux Porcia: niente «terministi»

Electrolux non assumerà terministi (cioè lavoratori a termine per sostituzioni estive) nello stabilimento di Porcia (Pordenone), il più importante in Europa della multinazionale svedese, per l'estate, interrompendo così quella che, in quindici anni, era diventata una tradizione dai numeri di tutto rispetto: dai quasi 700 contrattisti del 2003 ai 500 dello scorso anno. La decisione della multinazionale è arrivata alle Rsu di Porcia durante un incontro nel quale, ai rappresentanti dei lavoratori, è stato inoltre comunicato un ulteriore calo nei volumi - 100 mila unità - che quest'anno porterà la produzione dello stabilimento friulano a un milione e 700 mila pezzi di lavabiancheria.

IL TESORETTO DELL'ERARIO

MAGGIORI ENTRATE FISCALI DETERMINATE DALLA DINAMICA DEI CONSUMI E DEI PREZZI DEI CARBURANTI
(valori in milioni di euro - periodo 2006 - mag. 2008)

Iva	1.747,8
Accise	440,1
Totale gettito imposte	2.187,8

COSI' ANNO PER ANNO	2006	2007	Gen-mag 2008
Iva	505,9	534,6	707,2
Accise	84,1	279,7	76,2
Totale gettito imposte	590,1	814,3	783,5

P&G Infograph Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre